

# Le Tre Cinte Murarie di Asciano

Lavoriamoci tutti insieme per arrivare a nuove scoperte sulla storia locale

## Premessa

Allo stato attuale delle conoscenze, si sa che Asciano ha avuto ben tre cinte murarie: dalla prima, antecedente la conquista senese risalente alla seconda metà del 1100, fino quella completata nel 1352, ma rafforzata definitivamente a partire dal 1449 e della quale esistono ancora alcuni tratti visibili.

Oltre al fascino di scoprire cose nuove sul passato del nostro paese, questo tentativo, se seguito da un adeguato confronto fra opinioni diverse, potrebbe farci capire meglio l'evoluzione strutturale del borgo, permettendoci ricerche mirate e più circoscritte.

Ovviamente, le ricordate tre cinte murarie sono state realizzate in archi temporali piuttosto lunghi, magari costruendo una parte nuova e raccordandola temporaneamente con la cinta muraria precedente. Testimonianze di questo modo di operare mi sembra di averle riscontrate nettamente in due zone particolari: la parte bassa di via Bartolenga, fino alla Porticciola e la zona prospiciente l'allora Pieve di Sant'Agata.

Partendo da "evidenze architettoniche" ancora visibili, nonostante i tanti cambiamenti avvenuti in un arco temporale superiore a 500 anni, ho provato a ricostruire il tracciato della prima, seconda e terza cinta muraria; la terza risulta la più facile da individuare, perché più recente e ancora visibile in molte sue parti.

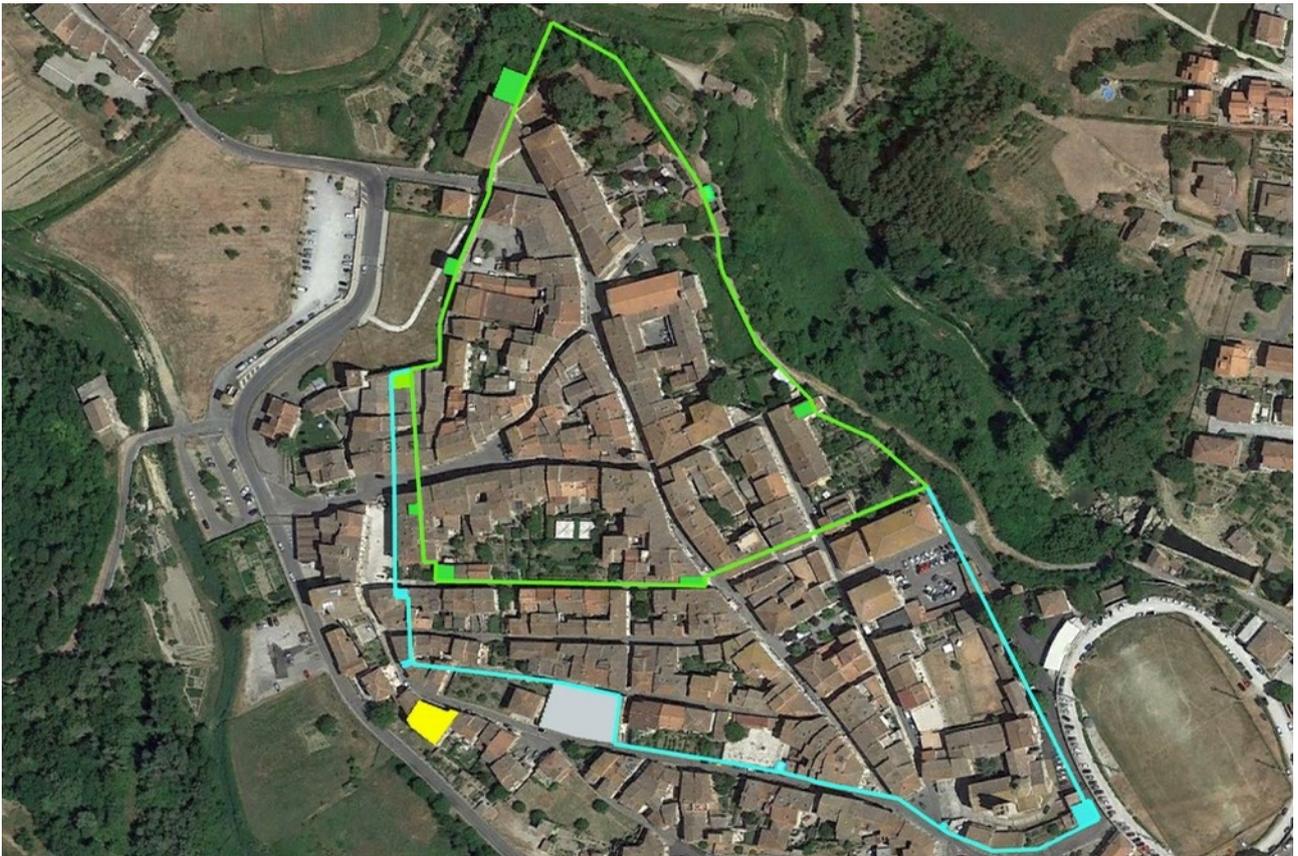
Il tentativo fatto e che ritengo affidabile almeno al 70%, lascia chiaramente molti quesiti irrisolti e forse anche qualche supposizione discutibile, ma come ormai sappiamo anche nelle ricerche storiche se non c'è qualcuno che avanza le prime ipotesi rischiando di fare qualche figuraccia, il confronto costruttivo non decolla.

## Prima cerchia muraria



L'origine di Asciano è comunemente fatta risalire, almeno in maniera certa, alla ormai nota Villa Romana risalente al II sec. dopo Cristo, la cui parte principale è stata inglobata nell'attuale edificio di proprietà De Munari, in via del Canto e corso Matteotti. È quindi ragionevole pensare che la struttura del borgo, prima della conquista da parte dei senesi, si sia sviluppata intorno a questo primo insediamento. A seguito della prima vittoria senese, le strutture difensive vennero abbattute per evitare tentativi di ribellione, che per altro si verificarono. Solo a partire dal 1234, a seguito del saccheggio subito dalle truppe fiorentine di ritorno dalla guerra di Montalcino, si pensò di provvedere alla completa ricostruzione delle mura del borgo. Si dovette però aspettare la battaglia di Montaperti, perché i senesi si convincessero dell'assoluta fedeltà degli ascianesi. Infatti, solo dal 1287, Siena finanziò la vera ricostruzione delle strutture difensive, con l'estensione delle mura a difesa del nuovo quartiere produttivo delle fornaci per i cocci, nate sul versante sud-ovest dell'abitato esistente.

## Seconda cerchia muraria



Come normalmente avveniva, la nuova cerchia muraria era realizzata rinforzando parte delle mura esistenti e costruendo gradualmente la parte nuova. La realizzazione di quella che oggi ritengo si possa definire la seconda cerchia muraria, si è svolta in effetti in più fasi, tanto è vero che il loro completamento è stimato solo intorno al 1350, forse in coincidenza con l'epidemia di peste nera, che sicuramente decimò la manodopera specializzata.

Questa nuova struttura difensiva arrivava a includere la Pieve Romanica di Sant'Agata, sviluppandosi sul lato sinistro (procedendo da nord a sud) del vecchio tracciato della Lauretana, oggi conosciuto come via Bartolenga. Questo significa che permaneva la diffidenza degli abitanti nel far transitare pellegrini e mercanti all'interno del borgo. Ne è prova ulteriore il fatto che palazzo Tolomei e altre residenze di mercanti attivi nella zona erano ancora collocate fuori dalle mura del borgo, in particolare nel sobborgo di Prato vicino al campo dove si svolgevano le grandi fiere.

Enigmatico risulta il tracciato delle suddette mura nel tratto che va dall'attuale Piazza del Grano all'inizio di via Giovanni d'Asciano; non è facile capire infatti, se esistesse e come fosse strutturato l'accesso al borgo dal viottolo di Vallidoli. Accesso sicuramente esistente nella terza cerchia muraria e denominato "Porticciola". Piuttosto chiaro è invece il tratto successivo, che portava fino



ad una torre di difesa, poi inglobata da Porta Massini. Da qui le mura proseguivano fino all'attuale Oratorio del Santo Chiodo, che allora si configurava come la più robusta torre di difesa di tutte le mura e posta a presidio del lato sud dell'abitato. Da qui le mura proseguivano verso nord, fino a ricongiungersi alla precedente cinta muraria, subito dietro le vecchie Scuole Elementari. A presidio di questo tratto c'era una sola torre, collocata dietro le tribune dello Stadio Marconi, dove oggi c'è il Centro Parrocchiale.

Mi pare piuttosto probabile che, in una fase intermedia non databile, la seconda cerchia muraria terminasse alla pianella e si ricongiungesse alla prima cerchia in via Santa Maria; ne sarebbero testimonianza: l'arco di accesso al "Cocciaio" e la torre di difesa situata fra l'attuale Bar del Moscatelli e il Ristorante Pizzeria di Roberta.



## Terza cerchia muraria

Qualche anno dopo il completamento della seconda cerchia, precisamente nel 1353, Asciano subì l'assedio rovinoso di una compagnia di ventura in guerra con Siena e capitanata da Fra' Moriale, che causò gravi danneggiamenti delle nuove mura in molte sue parti.

Successivamente a quest'evento, la ricostruzione della cinta muraria subì un'ulteriore ampliamento che però non comprendeva ancora i tre grandi baluardi rappresentati da Porta Massini, la torre delle Vallesi e il nuovo torrione di difesa a est di Sant'Agata, accanto al cimitero che occupava parte dello spazio dell'attuale Stadi Marconi. Questa nuova estensione delle mura terminava davanti a Sant'Agata, congiungendosi alla torre che fu poi inglobata da Porta Massini. L'esistenza di questa torre è testimoniata, ancora nella prima metà dell'Ottocento, dallo schizzo di Ettore Romagnoli sopra riportato.



Il termine di quest'ultimo ampliamento della cerchia muraria non è databile con precisione e non conosciamo le sue fasi realizzative, presumibilmente ostacolate dalla nuova pestilenza che flagellò Siena e il territorio di Asciano nel 1374 e dalle numerose scorrerie di eserciti mercenari verificatesi durante tutta la seconda metà del 1300.

È però certo che nel secolo successivo, Asciano conobbe un periodo di grandi cambiamenti. Si cominciò, a partire dal 1449, con un poderoso rafforzamento delle mura esistenti, realizzando strutture e terrapieni a prova di cannone e lo si fece prevalentemente sul lato sud, da dove a quel tempo provenivano gli attacchi nemici, costruendo:

- una nuova torre fortificata, di avvistamento e difesa e che possiamo definire “torre grossa” essendo più massiccia delle altre, accanto a quella preesistente dietro Sant'Agata, riutilizzata e ristrutturata per diventare la cappella mortuaria dell'adiacente cimitero;
- un terrapieno fra la nuova “torre grossa”, costruita leggermente più a sud della vecchia, per favorire la realizzazione di un terrapieno a prova di cannone, che potesse difendere il lato più esposto agli attacchi nemici;
- la trasformazione di Porta Valdichiana, simile a Porta Senese, in un enorme e robusto bastione con sotto un passaggio a doppia porta, successivamente conosciuto anche come Porta Massini;
-

- un'altro terrapieno sul retro di Palazzo Tolomei, collegato al lato ovest di Porta Massini;
- la nuova la "torre grossa" delle Vallesi in sostituzione di una precedente, più piccola e collocata qualche metro più a est. La funzione di questa nuova torre era quella di rafforzare le difese del lato nord, in caso di improbabili attacchi provenienti dalla valle dell'Ombrone.

Più o meno contemporaneamente a questi consolidamenti difensivi, furono effettuati altri tre importanti interventi, tutti legati a un radicale cambiamento dell'assetto urbano. Forse questo cambiamento fu indotto da valutazioni conseguenti i due episodi di peste che colpirono il paese e in particolare il sobborgo di Camparboli, costituito in buona parte da baracche in legno che comprendevano laboratorio artigiano e abitazione.

Queste considerazioni portarono a decidere la modifica del percorso della Lauretana e la costruzione di nuove abitazioni sul lato est del nuovo percorso, in sostituzione di quelle di Camparboli. Nacque così L'attuale corso Matteotti e prese forma definitiva, come sede stabile di mercato la Piazza del Grano, adiacente al Palazzo del Podestà e impreziosita dalla realizzazione di una fontana monumentale, finanziata dai senesi.

La collocazione della suddetta fontana e l'anno (1465) della sua costruzione, testimoniano l'intento di proteggere la piazza e il Palazzo del Podestà da eventuali incursioni, ostacolando l'accesso al vecchio percorso lauretano trasformato in strada per la viabilità interna. Non a caso, la sua realizzazione è immediatamente successiva alla ristrutturazione di Porta Senese, come varco di accesso della Lauretana all'interno del paese.

In molti documenti è stato scritto che l'attuale Porta Senese sia il risultato del rifacimento di una porta esistente, ma sorge il sospetto che si tratti di una nuova apertura, realizzata per permettere la deviazione della Lauretana. Infatti, la rampa di accesso sembra essere piuttosto ripida, rispetto agli altri ingressi al borgo e sicuramente realizzata con materiale di riporto.

Inoltre, ancora oggi si possono notare le congiunzioni murarie fra la nuova porta e le mura a cui si collega sui due lati. Insomma, sembra proprio che si sia voluto allontanare la viabilità e gli abitanti dalla zona palustre originata dalla confluenza della Bestina con la Copra, sicuramente malsana e forse considerata connessa, in qualche modo, allo scoppio delle epidemie pestilenziali.

Tutti questi interventi, effettuati in circa mezzo secolo, hanno stabilmente connotato l'identità strutturale del centro storico di Asciano, fino alla metà degli anni '40 del secolo scorso.

Sono bastati però solo alcuni giorni di "passaggio del fronte", durante la seconda guerra mondiale, per stravolgere irrimediabilmente l'identità strutturale acquisita nei secoli. Infatti, durante la loro ritirata, i tedeschi, nell'intento di ostacolare l'avanzata dei nemici, distrussero: Porta Massini, Porta del Comune, il palazzo alla confluenza fra via della Torre e via Conte Guido e il convento delle suore agostiniane a ridosso di Porta Senese.

Purtroppo, la scomparsa di queste strutture e la loro parziale ricostruzione in chiave moderna, non permette più di percepire a pieno l'origine medioevale del nostro bel centro storico.

## Conclusione

Per non annoiare eccessivamente il lettore, sono state tralasciate le singole descrizioni delle molte evidenze architettoniche disseminate in tutto l'abitato, ma c'è la possibilità andarle a vedere direttamente con tutti coloro che ne fossero interessati. Inoltre, la vastità e complessità dell'argomento è tale da suscitare una grande quantità di dubbi, integrazioni e contestazioni.

La verifica della validità di questo iniziale tentativo di ricostruzione saranno il numero di interazioni, possibilmente critiche e che aiuteranno ad accendere i riflettori su un ulteriore interessante aspetto sulle nostre radici storiche.